UNIVERSITÀ DI UDINE. In programma da domani quattro giorni di conferenza sullo scrittore fiorentino

IL BOCCACCIO COMPIE 700 ANNI DELICATA SPREGIUDICATEZZA

"Tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca", questo il titolo dell'evento a Palazzo Antonini gli incontri si inseriscono nel contesto delle celebrazioni promosse dall'Ente Nazionale dedicato all'autore del Decamerone

▶ Spesso, le critiche superficiali e strumentali, infliggono su scrittori e opere condanne indelebili. È il caso di Giovanni Boccaccio (Firenze, 16 giugno 1313), che i romantici definirono, a torto, scrittore ridanciano, sensuale, osceno, indifferente ai valori profondi della vita e intenzionato a coglierne soltanto il godimento dell'attimo. Niente di più sbagliato. E lo possiamo capire nell'ambito del congresso internazionale: "Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca", organizzato dall'Università di Udine in occasione dei 700 anni dalla nascita dello scrittore fiorentino. In programma da domani (inizio alle 9) fino al 25 maggio nella sala "Gusmani" di palazzo Antonini, l'evento si inserisce nel contesto delle celebrazioni promosse dall'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, e vedrà la partecipazione di alcuni dei maggiori esperti dell'opera del Boccaccesca. Sono 38, infatti, gli studiosi provenienti da 14 università italiane da cinque straniere: Austria, Francia, Germania e Slovenia.

LO SCRITTORE. Giovanni Boccaccio

Nell'ambito degli interventi in programma, ben 35, saranno indagate la tradizione classica e medievale, la fortuna e i possibili percorsi di lettura, mentre un'intera sezione sarà incentrata sull'influenza del Boccaccio nelle aree friulana e veneta. Interessanti, al proposito, gli interventi di Laura Pani, docente dell'ateneo friulano e autrice della scoperta che il manoscritto "Harley 5383" della British Library di Londra, contenente una copia quasi completa del XIV secolo dell'Historia Langobardorum di Paolo Diacono, è autografo di Giovanni Boccaccio. E altri studi, come quello sul codice manoscritto 30 della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine, probabilmente prima silloge di novelle del Decameron, tra le quali vi è quella di Madonna Dianora (VI, 7) ambientata nel capoluogo friulano. Proprio in occasione del congresso udinese, la Biblioteca Civica allestirà una mostra di antiche stampe ed edizioni delle opere di Giovanni Boccaccio, che rimarrà aperta fino al 31 luglio 2013.

Partecipare a questo appuntamento, dunque, è anche un modo, per chi lo volesse, di capire realmente la portata dell'opera boccaccesca. Opera fondata, e chi lo avrebbe detto mai, sulla fede nella capacità dell'uomo a dominare gli eventi e sé stesso. Secondo Boccaccio, infatti, la felicità è una possibilità individuale, e affinché la si possa conquistare occorre restare nel campo dell'azione umana e rinunciare a tutto ciò su cui, l'uomo, non ha potere effettivo. Ecco che il rifiuto di una morale trascendente non significa affatto "immoralità", tutt'altro, anzi presuppone una Legge terrena non meno ferma, non meno severa che, obbligando ad accettare la vita così com'è, impone anche il rifiuto di tutti gli infingimenti e l'ipocrisia. Un'esistenza, dunque, ben più difficile, ma sicuramente vissuta nella sua integrità, nell'umano limite e, dunque, nell'umana bellezza.

Tra le opere più importanti di Giovanni Boccaccio, fu senz'altro il Decamerone che, grazie alla nascita della stampa alla fine del XV secolo, divenne nel corso del Rinascimento uno uno dei libri più stampati e diffusi. E, di fatti, lo scrittore fiorentino, assieme all'amico Petrarca, segnarono la strada lungo la quale conquistò parola non solo la letteratura dell'Umanesimo, ma anche quelle del volgare che, nel Bembo, vide il suo teorizzatore.

Il Boccaccio, nato nel XIV secolo, non fece parte di quella ristretta cerchia di "fedeli d'amore" che gravitò attorno a Dante. Ma vista la sua forte propensione a restituire altezza e bellezza, secondo la lezione dei latini e degli aristocratici stilnovisti, alla letteratura popolare cavalleresca d'amore, ci piace pensarlo uno di loro. Capace, in ogni caso, di cogliere particolari della vita e raccontarli con una spregiudicatezza che il cuore perdona, perché trafitto da immane delicatezza.

© BLU

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.